

ELISABETTA NERI*

AMBROGIO E AGOSTINO:
SPAZI E PRATICHE BATTESIMALI A MILANO
E IN NORD AFRICA A CONFRONTO

«Poi fummo battezzati e scomparve ogni ansia della vita passata»¹ sono le sole parole con cui Agostino sintetizza l'esperienza della rinascita² ricevuta attraverso il battesimo amministrato da Ambrogio nella notte del Sabato Santo del 387 a Milano. Atto di compimento di un processo di conversione in cui l'incontro nel 384 con Ambrogio era stato decisivo, il battesimo è personalmente per Agostino una liberazione dalla vita passata da intellettuale neoplatonico, retore di corte, che «non aveva più fiducia e perso ogni speranza di trovare la verità»³, «sempre più avanti negli anni e sempre più vuoto di idee»⁴.

Attento a trasmettere i movimenti della sua anima e la risurrezione ricevuta con il battesimo, l'interessato non fornisce così alcuna notizia sulle circostanze del battesimo.

Se il battesimo, luogo di incontro con Ambrogio, è un'esperienza esistenziale radicale per Agostino, in che misura questa esperienza personale si traduce nell'eredità della pratica del rito? Con che situazione rituale Agostino si confronta in Africa dove esercita la mansione episcopale? Come agisce?

Il confronto delle pratiche battesimali seguite nella Milano di Ambrogio e quelle in vigore nell'Africa di Agostino è stata la via seguita in questo lavoro, prendendo gli spazi architettonici, messi in luce dall'archeologia, come fonte privilegiata per interpretare e completare i testi che fanno allusione alle prassi liturgiche, per cui questi spazi sono stati concepiti.

* Ringrazio le persone che con generosità hanno letto questo contributo e arricchito la sua redazione attraverso scambi fruttosi, in particolare Francois Baratte, Silvia Lusuardi Siena, Alessandro Rossi.

¹ AUGUST., *Conf.* IX, 6.14.

² Sull'interpretazione del battesimo come risurrezione si veda AUG., *Serm.* 210, 3; si veda anche V. SAXER, *Les rites d'initiation chretienne du IIe au VIe s. Equisse historique et significations d'après leurs principaux témoins*, Spoleto 1988, p. 381.

³ AUG. *conf.* VI, 1.1.

⁴ AUG. *conf.* VII, 1.1.

ABSTRACT

L'articolo confronta le pratiche battesimali seguite nella Milano di Ambrogio e nell'Africa di Agostino, a partire dall'analisi delle strutture architettoniche dei battisteri, messe in luce dall'archeologia.

In un primo tempo sono analizzati i battisteri del complesso episcopale milanese e il rito con cui Agostino fu battezzato da Ambrogio. Riassumendo quanto già edito, si sottolinea in particolare come l'immersione battesimale, indicata con il verbo *mergere* negli scritti ambrosiani, avvenisse nella vasca, probabilmente stando supini, mimando la morte all'interno di una tomba, allusione alla partecipazione alla morte e alla risurrezione di Cristo. Il rapporto diretto tra i testi ambrosiani e la realtà architettonica dei battisteri di cui Ambrogio è committente, sottolineano l'intento normativo del vescovo sulle pratiche battesimali, che si ritrova nella diffusione del modello anche nel territorio della metropoli.

In un secondo tempo vengono esaminati i battisteri dei complessi liturgici africani in cui Agostino operò o che visitò e in cui si sono conservate strutture di IV-V secolo.

L'esame del battistero di Ippona – in cui Agostino esercitò il suo mandato –, di quelli di Dejmila, Tebessa, Tingad in Numidia, Belalis Maior, Furnos Minor, Tabarka, Musti e Demna in Proconsolare, Sbeitla in Byzacena e Sabratha in Tripolitana mette in luce una diversità di pratiche, che erano in atto mentre Agostino era vescovo. Le strutture sono messe in relazione con l'iter battesimale ricostruito dai testi di Tertulliano, Cipriano e Agostino. In tutti i battisteri l'immersione, definita *inctio* dai testi dei padri africani, avveniva restando in piedi e il gesto che sottolineava la partecipazione alla morte e alla resurrezione di Cristo sembra essere in Agostino quello della discesa al fonte e della risalita, memoria della discesa agli inferi di Cristo e della sua risurrezione.

The paper compares the baptismal practices followed in Milan and Africa during the times of Ambrose and Augustine. The research starts from the analysis of the architectural structures of the baptisteries, highlighted by archaeology.

*At first, the baptisteries of the episcopal complex in Milan and the rite with which Ambrose baptized Augustine are analysed. Summarizing what has already been published, it is emphasized in particular how the baptismal immersion, indicated with the verb *mergere* in the Ambrosian writings, took place in the font, probably in a supine position, allusion to death inside a tomb. It underlines the participation to the death and the resurrection of Christ. The strong relationship between the Ambrosian texts and*

the architecture of the baptisteries sponsored by Ambrosius highlights the normative aim of the bishop towards the baptismal practices. The relationship is corroborated by the diffusion of the Ambrosian model also in the Milanese metropolis.

Secondly the paper examines the baptisteries of the North-African liturgical complexes in which Augustine worked or visited and where 4th-5th century structures have been preserved.

The analysis of the baptistery of Hippo, in which Augustine baptized, of those of Djeimla, Tebessa, Timgad in Numidia, Belalis Maior, Furnos Minor, Tabarka, Musti and Demna in Proconsular, Sbeitla in Byzacena and Sabratha in Tripolitana highlight a diversity of practices, which were in place while Augustine was bishop.

*The structures are related to the baptismal process reconstructed from the texts of Tertullian, Cyprian and Augustine. In all these authors, the baptismal immersion, defined *tinctio*, was done while standing. In Augustine and in the African baptisteries, the gesture that underlined the participation to the death and resurrection of Christ seems to be that of the descent in the font and the ascension, memory of the descent to the underworld of Christ and his resurrection.*